

**Integrare le tecnologie digitali a livello
istituzionale e didattico.**

**Orientamenti per una progettazione
consapevole e (si spera) efficace**

*Riflessioni di
Michele Pellerey*

Tre constatazioni a livello mondiale:

a) la fatica di passare da un uso informale (comunicazione tra amici, giochi, esplorazioni) a un uso sistematico e finalizzato in contesti formali (studio, lavoro);

b) risultati contraddittori circa l'efficacia in termini di apprendimento di un'introduzione massiccia delle tecnologie digitali a scuola;

c) un logica impropria nel valutare le affordances offerte dalle tecnologie mobili.

Il 15 settembre 2015 è stato pubblicato (online in inglese da parte dell'OCSE) uno studio sugli affetti dell'uso della ICT nell'apprendimento della matematica, delle scienze e della lettura nella propria lingua basato sui risultati dell'indagine PISA del 2012.

Nella sua presentazione Andreas Schleicher scrive: «Studenti incapaci di navigare attraverso un complesso paesaggio digitale non saranno in grado di partecipare completamente alla vita economica, sociale e culturale intorno a loro»;

tenendo conto, poi, delle varie criticità che possono emergere nell'uso delle tecnologie digitali da parte dei giovani, afferma: «ci si aspetta che le scuole educino i nostri ragazzi a divenire consumatori critici dei servizi forniti da Internet e dai media elettronici, aiutandoli a compiere scelte consapevoli e a evitare comportamenti dannosi e che esse aumentino la consapevolezza dei rischi che devono affrontare i giovani online e come evitarli».

La presa di posizione evoca quella che a livello europeo viene definita **Competenza digitale**.

Tre dimensioni la caratterizzano:

a) tecnologica

b) cognitiva

c) etica

Nei lavori del pomeriggio il mio gruppo approfondirà la questione

Ora esaminiamone le conseguenze a livello istituzionale e didattico

***Il primo passo è:
Integrare il quadro delle finalità educative e
formativo con l'esigenza di sviluppo delle
competenze digitali.***

Il primo ambito progettuale, quello che dovrebbe costituire la sua identità e il riferimento fondamentale per una sua valutazione interna ed esterna, è il suo progetto educativo istituzionale (PEI), o piano dell'offerta formativa (POF).

Esso comprende le finalità generali che la comunità educativa si propone di conseguire attraverso il suo impegno educativo ai veri livelli.

Tenendo conto del quadro europeo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, ma più ancora della domanda formativa che emerge nel contesto sociale, culturale e professionale attuale, occorre che sia ben esplicitato il ruolo che, all'interno degli altri ambiti di finalità educative, deve assumere quello di uno sviluppo valido e funzionale della competenza digitale.

Non si tratta tanto di descrivere il rilievo che verrà dato alla presenza delle tecnologie digitali nel contesto formativo, quanto il senso che si intende attribuire a una loro valorizzazione.

In particolare, va sottolineata l'importanza di aiutare i giovani a passare da un loro uso informale per comunicare, giocare, esplorare, a una loro utilizzazione finalizzata e sistematica in un contesto di studio o di lavoro.

A questo fine ne va sollecitata la capacità di un loro utilizzo autonomo e responsabile, tenendo conto delle tre fondamentali dimensioni di tale competenza: quella tecnica, quella cognitiva e, soprattutto, quella etica.

Dovrebbe essere chiarita anche l'importanza dello sviluppo di tali competenze digitali e dell'arricchimento nel loro contesto di esperienze produttive, non solo consumistiche, ai fini di una incisiva promozione sia del pensiero computazionale, sia dell'orientamento professionale e dell'occupabilità a favore dei singoli studenti.

Secondo passo.

Integrare la comunità educativa reale considerata nelle sue varie articolazioni con lo sviluppo di ai una comunità virtuale secondo le stesse articolazioni.

La comunità è costituita dalle sue varie componenti: dirigenza e servizi generali (anche amministrativi), docenti, studenti, famiglie, territorio nel quale si è inseriti.

Il sistema di relazioni che si intende e si riesce ad attivare, la qualità di tali rapporti interpersonali e istituzionali che lo caratterizzano, la partecipazione responsabile delle sue varie componenti nella progettazione, realizzazione e valutazione dell'attività educativa o formativa, il clima che si può cogliere a livello generale, come nelle singole attività e nel contesto dell'attività didattica, la tempestiva e valida comunicazione tra le varie componenti della comunità, costituiscono certamente la piattaforma fondamentale di ogni impresa educativa.

Le ricerche e le esperienze studiate inducono a ritenere fondata la prospettiva che lo sviluppo di un sistema di comunicazione virtuale accanto a quello reale possa potenziare sia nella qualità, sia nella continuità, sia nell'incisività, la realtà viva della comunità.

Un buon sistema di comunicazione, basato sulle tecnologie digitali mobili, tra direzione, colleghi docenti, consigli di classe, singoli docenti, studenti e loro famiglie può rendere ancora più efficaci gli incontri a livello personale, come a livello comunitario. Non solo, ma ne permette una buona preparazione e un loro prolungamento nel tempo e nello spazio.

Terzo passo

Integrare in maniera valida e funzionale gli ambienti e le attività educativi e formativi con la presenza delle tecnologie digitali, in particolare mobili.

Qui emerge subito un'indicazione precisa: favorire una prospettiva di natura ibrida, una prospettiva che tende a integrare forme tradizionali di comunicazione e di insegnamento con forme legate alla presenza di tecnologie digitali mobili.

Sembra ragionevole non promuovere una uniformizzazione delle risorse, dei contesti e degli ambienti, bensì cercare di renderli il più possibile flessibili e adattabili alle modalità didattiche ed esigenze dei singoli docenti e delle differenti discipline di insegnamento, rimanendo aperti alla prospettiva di ulteriori trasformazioni future delle tecnologie.

Se si sceglie di accostare in maniera intelligente quella che viene chiamata la cultura del libro alla cultura dello schermo, occorre dare spazi anche fisici adatti alla possibilità di una proficua integrazione tra ciò che può favorire un pensiero veloce, intuitivo e manipolatorio e ciò che sollecita pensieri lenti, riflessivi, critici.

Ciò viene reso possibile dall'esperienza e dal confronto stesso tra la molteplicità dei sistemi di comunicazione, anche per favorire una più perspicua attenzione e ciò che essi propongono. L'idea fondamentale è che ambienti, risorse, strumenti devono esser messi a disposizione per favorire il raggiungimento delle finalità educative degli obiettivi didattici senza pregiudicare metodi e scelte che il singolo docente e un gruppo di docente deve fare.

Inoltre, occorre considerare con non tutti i docenti sono in grado, o per precedente formazione o per sensibilità personale, di valorizzare in maniera proficua e valida nel loro impegno didattico tali tecnologie. Occorre considerare anche dal punto di vista organizzativo a un continuo che va da un loro uso continuo, intenso ed efficace a una loro utilizzazione più sporadica e mirata verso obiettivi specifici.

A questo fine viene suggerito anche di favorire l'organizzazione di aule dedicate a singoli docenti o almeno a singole discipline, permettendo quindi agli insegnanti di organizzare il loro ambiente di lavoro, anche perché essi rimangono, insieme al consiglio di classe, i primi e fondamentali responsabili dell'apprendimento dei loro studenti.

Quarto passo

Integrare i percorsi educativi e formativi con attività ed esperienze legate alla valorizzazione delle tecnologie digitali mobili, anche in vista dello sviluppo della capacità di autoregolazione del proprio apprendimento in contesti da esse arricchiti.

Occorre garantire che per ogni studente nell'esperienza di classe e di istituto ci siano adeguati momenti di apprendimento finalizzato e sistematico, attuato con una valorizzazione intelligente e funzionale delle tecnologie mobili

Non solo, ma che nel corso della sua vita scolastica o formativa egli possa sperimentare spazi progressivi, tenendo conto dell'età e del livello scolastico, di lavoro autonomo e collaborativo, che metta in gioco lo sviluppo della capacità di autoregolazione del proprio apprendimento nel contesto proprio dell'utilizzazione delle tecnologie digitali mobili. In questa prospettiva occorre considerare anche laboratori di progettazione, realizzazione, perfezionamento e socializzazione di artefatti digitali.

Come le indagini sociologiche hanno messo in evidenza (Chadwick, 2013), il cittadino contemporaneo nella sua attività sia di relazione, sia professionale, valorizza una molteplicità di canali informativi e comunicativi nello studio, nel lavoro e nella vita quotidiana.

Favorire lo sviluppo della capacità di gestire se stessi in un contesto culturale e comunicativo, nel quale all'interazione diretta e alla relazione interpersonale si associa l'interazione mediata e la fruizione di una molteplicità di fonti informative e conoscitive, costituisce una delle priorità educative dei nostri tempi.

Così i percorsi formativi proposti devono prevedere lo sviluppo di una progressiva competenza nel valorizzare le varie possibilità di comunicazione, a faccia a faccia o tramite dispositivi digitali, in maniera valida e produttiva.

Quinto passo

Integrare nella progettazione didattica, nella realizzazione delle lezioni e nella valutazione degli apprendimenti disciplinari l'utilizzo delle tecnologie digitali mobili.

Il quinto ambito progettuale riguarda i metodi stessi di insegnamento che il singolo docente intende valorizzare nella sua attività didattica.

In tale attività egli deve tenere conto:

- a) delle **finalità** educative o formative dell'istituzione a cui appartiene;
- b) degli **obiettivi generali e specifici** che la normativa vigente indica per i vari canali istruttivi e formativi;
- c) delle **caratteristiche peculiari degli studenti** coinvolti e del loro effettivo stato di preparazione in vista del raggiungimento di tali obiettivi;
- d) delle **risorse disponibili** in termini di spazi, tempi, strumenti comunicativi effettivamente disponibili;
- e) delle **competenze metodologiche**, che egli è in grado di attivare nel suo lavoro e dei risultati che tramite esse riesce a conseguire, in base alla sua esperienza e ai riscontri che via via può raccogliere .

Le metodologie disponibili vanno **da un insegnamento diretto ed esplicito a un insegnamento indiretto e basato su ricerca, coproduzione e condivisione**. Ciascuna di queste metodologie può valorizzare strumenti e materiali di diverse natura: da libri e dispense, a web e risorse disponibili in rete. Usando una metafora medica, la dieta, che l'insegnante progetta, dovrebbe basarsi da una parte su una diagnosi funzionale dello stato di preparazione dei suoi studenti e, dall'altra, sulle conoscenze e competenze che intende promuovere.

Quanto alle modalità di attuazione, anche un nota studiosa come Diana Laurillard ha suggerito di attivare una vera e propria conversazione tra docente e studenti e degli studenti tra di loro nel contesto della quale all'interazione diretta interpersonale si accompagna quella indiretta tramite i vari strumenti di comunicazione (Laurillard, 2014).

Quanto alle forme che può assumere questa conversazione essa ne ha citate **sette**, centrando l'attenzione sui processi di apprendimento attivati e segnalando le tecnologie tradizionali e innovative che possono essere valorizzate:

- apprendimento attraverso acquisizione,
- attraverso ricerca, attraverso la pratica,
- attraverso la produzione, attraverso la discussione, attraverso la collaborazione.

Altri hanno esaminato la questione dal punto di vista dei modelli di insegnamento disponibili e delle loro opportunità ai fini dell'apprendimento: diretto ed esplicito, rivolto alla comprensione e sviluppo di concetti, induttivo, basato su attività di ricerca o di soluzione di problemi, di tipo socratico, e così via (Kilbane e Milman, 2014).

Tuttavia, come ha notato Lucio Guasti, non basta sapere che tali approcci metodologici esistono, occorre essere in grado di scegliere quelli più adatti alla situazione da affrontare, sulla base della propria e altrui esperienza sul campo, verificandone la validità ed efficacia (Guasti, 2013).

Guasti trattando di diversi metodi didattici scrive ironicamente: «L'interrogativo al quale si deve rispondere è se la scuola deve assumere questi procedimenti metodologici per praticarli o soltanto per sapere che esistono in quanto non sono ritenuti importanti e nemmeno di sua specifica pertinenza» (Guasti, 2013, p. 110).

Grazie